

Ricerca storica sulla foto gigante presso la Pizzeria Barazzo
di Via Pietralata
UNA ISTANTANEA CHE RACCONTA QUEL GIORNO FATTO DI TANTE EMOZIONI
e notizie d'altri tempi



Mattino di Sabato 21 aprile 1945, a Bologna, in Via Ugo Bassi.

La foto ritrae, all'altezza del Mercato delle Erbe, in primo piano una ragazzina e un folto gruppo di partigiani in giacca, cravatta o con i fazzoletti al collo, con le pistole semiautomatiche tascabili Beretta M34 in pugno, in uso ai GAP* e SAP* provenienti dalla zona di Piazza Malpighi, sono in corteo con la popolazione festante, calpestando le rotaie del tram, si dirigono, verso Piazza Maggiore, accompagnati dalla musica di una fisarmonica. Inizialmente preparata nei giorni precedenti, come manifestazione anti-nazista, si muta in un festoso omaggio ai partigiani, forze popolari liberatrici.

In secondo piano, tenute da una donna e giovani partigiani, cinque bandiere: tricolori con lo stemma sabaudo, altre improvvisate col tricolore orizzontale, una bandiera rossa, in mezzo alla folla in terzo piano un camion pieno di partigiani, provenienti dal raduno a Piazza Malpighi, partiti nella notte da Santa Viola o Borgo Panigale, se non addirittura dal Anzola o altre località provinciali della pianura. Sulla sinistra famiglie alla finestra, sullo sfondo il palazzo di stile antico, l'Ospedaletto dei Laudesi, ancora oggi esistente, illuminato dal sole del mattino.

Risulta chiaro dalla foto che il Comando partigiano aveva dato appuntamento quel mattino del 21 aprile, alle Brigate di pianura e gruppi di città, nella già citata zona di Piazza Malpighi, mentre dalla parte opposta della città, da Porta Maggiore, entrarono le truppe alleate, con mezzi militari le armate Usa, Inglesi, Polacchi, Canadesi, Alpini della Friuli e Legnano, ed inoltre la Brigata partigiana della Maiella.

Osservando i particolari di questa immagine, in mezzo alla popolazione, un giovane alza un cartello all'indirizzo e in omaggio ai soldati alleati, in un'inglese elementare: WELL COM, Benvenuti.

Sulla destra della foto si intravede parte della facciata dell'Hotel Brun, lussuoso albergo bolognese, di grande modernità nei primi del '900, che ospitò personaggi illustri come Giuseppe Garibaldi e Arturo Toscanini e tanti altri. Fu distrutto quasi completamente da un bombardamento aereo alleato il 24 luglio 1943, subito dopo nascosto tra le macerie, vi si insediò un comando militare tedesco.

Presso l'Hotel Brun alloggiò il maestro Arturo Toscanini, quando fu invitato a Bologna il 14 maggio 1931, per dirigere un concerto, presenti all'avvenimento erano i gerarchi Galeazzo Ciano e Leandro Arpinati. Ma Toscanini si rifiutò di dirigere "giovinanza" e davanti al Teatro Comunale venne aggredito e schiaffeggiato

da un gruppo di fascisti, protetto solo dal suo gigantesco autista. Si rifugiò all'Hotel Brun, scrisse un telegramma a Mussolini denunciando la "violenta masnada", partì immediatamente per Milano, e subito per gli Stati Uniti, ritornò in Italia solo nella primavera del 1946, dirigendo il concerto inaugurale al Teatro alla Scala, ricostruita dalle incursioni alleate.

Si noti sulla destra il piedistallo cilindrico bianco, vuoto, dove era stato collocato agli inizi del 1900 la statua bronzea del patriota religioso Ugo Bassi, dello scultore Carlo Parmeggiani, poi trasferita in altro luogo nel 1943 per proteggerla dal bombardamenti alleati; solo nel luglio del 2003, piedistallo e statua sono stati collocati dal Comune di Bologna nell'attuale posizione, all'angolo con Via Nazario Sauro.

Padre Ugo Bassi era diventato il cappellano ufficiale della Legione Garibaldina, sacerdote dell'ordine dei Bernabiti, durante la difesa della Repubblica Romana, poi la sconfitta, seguì Garibaldi e le camicie rosse nella ritirata verso la Romagna e la Repubblica di Venezia, catturato dalle truppe austriache, a Comacchio, condotto e fucilato in tutta fretta a Bologna, l'8 Agosto 1849, riposa alla Certosa della nostra città.

In questa immagine, sono racchiuse due fasi storiche importanti dell'indipendenza d'Italia, la gloriosa proclamazione e la rovinosa sconfitta della Repubblica Romana del 1849 e la liberazione dal nazi-fascismo del 1945, un secolo trascorse tra questi due storici avvenimenti.

Bisogna dar atto ai gestori della Pizzeria Barazzo, di avere voluto apporre ben in vista all'ingresso del locale in Via Pietralata, questa foto gigante, di metri 1,80 per 1,30, per rendere chiaro che quel giorno è stato di festa, per la liberazione di Bologna, quasi a indicare che quei partigiani in via Ugo Bassi provenivano anche da via Pietralata e via del Pratello, come possiamo ipotizzare sulla base dei nomi e delle parole incise nella lapide sopra il portico, all'angolo tra le due vie; dalla memoria scritta dal 'pratelliano' e partigiano Ercole Cavallazzi, raccolte dal curatore Claudio nel 1987; dal libro di memorie di Odette Righi Boi, sulla presenza nella zona del Pratello di antifascisti, staffette, partigiani e loro basi.

ha scattato la fotografia:

Combat Photographer 196 Signal
Robert H. Schmidt

5a U.S.Army – Photographic Documentation Company
National Archives, Washington – photo n. 205441

con la macchina fotografica:

GRAFIEK Speed Graphic PH-47

formato, 4x5" pollici

obiettivo, 127 mm f/4.7

negativo, B/N Kodak film-pack 4x5" pollici

in dotazione ai

Photographers Documentation Company

5a U.S. Armyfon

fonti:

- Luigi Arbizzani, *"Antifascismo e lotta di liberazione nel bolognese, comune per comune"*, a pag. 27, editore ANPI Bologna, 1998.
- National Archives, Washington, USA - Bologna, via Ugo Bassi, 21 aprile 1945.
- Robert H. Schmidt, *"The Forgotten Front in Northern Italy, A World War II Combat Photographer's Illustrated Memoir of the Gothic Line Campaign"*, pages 183, Jefferson North Carolina USA, McFarland & Company Inc, 1994.
- Patria Indipendente, *"Resistenza"*, periodico di ANPI Bologna, aprile 2010.
- Daniela Schiavina, *"Storia e memoria di Bologna, Hotel Brun"* Settore Musei Civici Bologna, www.storiamemoriabologna.it, 2026
- ChatGPT, fondo di ricerca, 2026
- I GAP erano i Gruppi di Azione Patriottica, operavano in città, composti di massimo 5 partigiani combattenti di cui una o due donne, le staffette; mentre i SAP erano le Squadre di Azione Patriottica, operanti nelle campagne di provincia, con medesime formazioni.

testo, ricerca storica a cura di Claudio Corticelli, Forte Clò, Nadia Gherardi, settembre 2026

la seguente ricerca storica è di esclusiva elaborazione di Claudio Corticelli, Forte Clò, Nadia Gherardi, ogni riproduzione anche minimamente parziale deve essere autorizzata dagli autori.

10 settembre 2026